

nulla se non vengano eseguiti e manchi la necessaria loro osservanza. La presenza poi del principe ne' Consigli, nelle udienze, nel disporre le cose del governo e dello Stato quanto aggiunga ornamento e reputazione, e quanto profitto faccia, è inutile addimostrare. Or siccome veggono tutti, il nostro illustrissimo principe da gran tempo s'astiene essendo pervenuto a vecchiezza, anzi ad età decrepita, cosicchè è affatto inabile a governare, nè ragionevolmente puossi sperare che possa più ripristinarsi. Quanto sia stato e sia dannosa codesta sua astinenza e inabilità, meglio puossi intendere che spiegare. Per la qual cosa *vada parte* che, per l'autorità di questo eccellentissimo Consiglio colla giunta, i consiglieri del doge e i capi di questo Consiglio debbano presentarsi all' illustrissimo principe, e dichiarargli le condizioni nostre, e che il governo della città e gli affari dello Stato, come già la sublimità sua conosce bene, sono grandi e gravissimi, e che senza la continua presenza e la cooperazione del principe non possono nè bene amministrarsi nè bene governarsi. Noi abbiamo considerato che già da lungo tempo Sua Eccellenza per l'infermità della sua persona si è tenuta lontana dal governo delle cose del nostro dominio, e come non siavi speranza che vi si possa neppure in seguito applicare secondo le esigenze di Stato così grande; della cui assenza siccome sono importantissime e pericolosissime le conseguenze, come è noto, ed ogni giorno possono succederne di più gravi (1), se non si provvegga intorno al governo (della qual cosa siamo certi ch'egli nella sua grande carità verso la patria non vorrà dubitare); noi pertanto, per queste cause, che la Ecc. Sua

(1) Parecchi cronisti invero rappresentano come gravissimi i disordini che derivavano dall'incapacità del doge: incertezza nelle deliberazioni dei consigli, prevalenza del broglio, poco rispetto alla giustizia. Cronaca Agustini cod. I, cl. VII, alla Marciana e lo stesso Zorzi Dolfin.